

SI SCRIVE CULTURA, SI LEGGE FUTURO

Pietro Savorani

La cultura in Italia ha unificato il paese prima della politica e, ora, la nostra classe dirigente sta smantellando sistematicamente il sistema scolastico con tagli barbari e indiscriminati alla scuola e alla ricerca, elementi fondamentali della democrazia. Senza cultura un popolo non può emanciparsi e rimarrà docile come un agnello perché, senza di essa, mancano gli elementi di giudizio critico che formano un pensiero libero e indipendente da pregiudizi e false verità. In Italia abbiamo la fortuna di disporre di un ottimo sistema scolastico, di antica tradizione, superiore a quello di molti altri paesi europei e, non possia-

mo, non dobbiamo permettere che ci portino via quello che è un nostro diritto, quindi, dobbiamo difendere la nostra scuola. L'istruzione è la più potente arma di difesa contro la falsità, senza di essa si è ciechi e sordi nei confronti di un mondo rumoroso, che solo grazie a questa può essere capito e compreso. I nostri politici evidentemente però ci preferiscono ciechi e sordi, e perciò meno "pericolosi", meno pericolosi nel far valere i nostri diritti e più facili ad essere governati. Queste persone ci stanno rubando il futuro, e noi dobbiamo riprendercelo.

IL FUTURO È NERO

Annamaria Pasini

Il futuro è nero. Continuano a ripetercelo tutti. I nostri genitori, i professori, i media, questa frase è quasi entrata nello slang quotidiano. Ma pensiamo un attimo a quanto peso noi le diamo realmente. Il futuro sembra sempre così lontano e le preoccupazioni si possono rimandare. Ma quel futuro inizia tra un minuto, un secondo, adesso. E ci ritroviamo in preda al panico e senza un piano. Però un'arma ce l'abbiamo. La scuola. Strano vederla come alleata e non come nemica, ma di fatto la scuola è l'unica che può aiutarci a trovare del bianco in mezzo a quel nero.

O per lo meno dovrebbe. Ecco, un futuro in bianco e nero farebbe già meno paura, peccato allora per la scuola, la nostra scuola. Peccato non ricevere quell'aiuto, quel sostegno che ci servirebbe. Peccato che le cose non funzionino come dovrebbero, che l'educazione e la formazione non siano -perdonate il gioco di parole- proprio appropriate. È così che diventa nemica. È così che ci lascia da soli, a cercare le forze per trovare i colori, per colorare un futuro di cui non sappiamo neanche le forme.

SONO TEMPI DURI

Carissime studentesse, carissimi studenti, sono tempi duri.

Chi avesse trascorso l'ultimo lustro sulla Luna o più semplicemente "si informasse" su "Studio Aperto", forse non saprà che l'Italia (quindi noi) ha un debito pubblico (quindi anche tuo) di duemilaottantadue MILIARDI di euro, ovvero trentatré mila euro a testa; che poco meno di un italiano su due sotto i 30 anni è disoccupato, che sì, gli immigrati che arrivano in Italia sono tanti, ma gli Italiani che dal Belpaese emigrano all'estero sono quasi il doppio e che quindi da una parte importiamo giovani stranieri laureati che finiscono per trovare un mestiere poco qualificato, dall'altra esportiamo giovani cervelli che soltanto all'estero trovano una professione alla loro altezza.

Competitività

Italia al 49° posto nel mondo, battuta anche da Lituania e Barbados (fonte: World Economic Forum);

Felicità

Italia depressa, il 'fu-Belpaese' è 45° nella classifica mondiale, stando al secondo Rapporto sulla Felicità dell'Onu; Dietro Trinidad, Suriname, fieramente davanti al Guatemala.

Democracy index: dopo le Mauritius, davanti al Botswana

IL PEZZO DI CARTA

GIORNALINO DEL LICEO

LE DIECI TAVOLE DELL'ISTRUZIONE

Enrico Guerrini

Le mura delle nostre classi ormai sembrano quelle di un ghetto, sporche, cadenti, scarabocchiate, picconate e incise dalle matite di noi annoiatissimi studenti, che le abbiamo private di qualsiasi dignità. Presto però avranno un nuovo valore, alle pareti di ogni classe infatti sarà affisso lo "Statuto degli studenti", cosa mai vista e totalmente ignorata negli ultimi anni. Io stesso, quando sono stato informato di questa novità, dopo aver detto "oh sì, finalmente era ora!" come un bravo attore, mi sono chiesto cosa diavolo fosse. La poca attenzione che si è sempre portata verso questo documento è un fenomeno davvero triste, sintomo di un disinteresse e una noncuranza generale troppo diffusa tra noi giovani, e altrettanto tra chi si dovrebbe occupare di noi e del nostro futuro. Questa iniziativa dei nuovi rappresentanti di istituto si è rivelata quindi una mossa decisamente importante se non indispensabile, dato che sarei pronto a scommettere tutti i panini del bar che la maggior parte degli studenti di ogni scuola non sappia neppure dell'esistenza di questo statuto. Ci si lamenta dei problemi, si sente la puzza di cose che non vanno come dovrebbero (a volte letteralmente in certe zone della scuola) ma spesso non siamo nemmeno capaci di identificare il problema, di poter riconoscere cosa effettivamente ci colpisce come alunni in prima persona. Questo perché non conosciamo, oppure non ce ne siamo mai interessati veramente, i nostri diritti, ciò che la scuola come istituzione ci deve, non abbiamo idea di quali siano gli strumenti che possediamo per difenderci e assicurarci un'istruzione adeguata e giusta. Come possiamo accusare qualcuno o riven-

dicare qualcosa, se non sappiamo neanche cosa sia giusto o sbagliato in questo organismo? La scuola, come dice lo statuto deve essere un'ESPERIENZA SOCIALE, è la prima comunità, il primo sistema con cui veniamo in contatto, che determinerà poi il nostro agire quando entreremo autonomamente in società, per questo già ora dobbiamo imparare a farci valere, a non subire ogni cosa, a rivendicare il nostro diritto a una formazione culturale, a un'istruzione completa, ad attività utili e creative, a un ambiente positivo e equilibrato. Certamente non è che il nostro polo liceale sia un covo di malvagità, inganni e ingiustizie, ma se ci accorgiamo di qualche stortura, e non vediamo riconosciuti i nostri diritti, non aspettiamo che un qualche volere divino aggiusti le cose, perché siamo noi i primi a dover assicurare che i principi dello Statuto siano rispettati, perché oggi giorno il mondo è pieno di squali, e squalo mangia squalo, perciò ci sarà sempre qualcuno pronto a approfittarsene e a calpestarci. Un professore vi tratta in modo diverso dagli altri per le vostre idee? Le lezioni sono inutili o insopportabilmente monotone? Un pezzo di intonaco vi è caduto in testa o un inquietante odore rende invivibile la vostra classe? Non state lì a guardarvi attorno e a lanciare insulti all'aria e all'istituzione stessa della scuola, ma piuttosto impugnate quel cavolo di Statuto, scoprite di chi sono le responsabilità, tutelatevi, ribadite le vostre libertà, i vostri bisogni, e tutto ciò che, come studenti, vi spetta. Ah, ovviamente ci sono anche dei doveri, ma quelli li conosciamo fin troppo bene, giusto? Pace.

Churchill parlava così di noi italiani

Nicolas Zannoni

Gli italiani perdono le partite di calcio come se fossero guerre e perdono le guerre come se fossero partite di calcio.

Churchill parlava così di noi, non so voi ma io noto, sebbene siano passati un po' di anni, una certa attuale analogia.

Ho deciso di collaborare al giornalino, perché guardo me e le persone che ho attorno e vedo che non siamo tutti consapevoli, spesso subiamo quello che ci sta attorno. Interesse, partecipazione, e fiducia soprattutto, sono parole scomparse, soprattutto se le legghiamo a politica, vita civile del paese che amiamo e andiamo sempre a tifare con tanto ardore quando ci sono i mondiali, la nostra ITALIA insomma. Però ora voglio parlare della nostra scuola in particolare. Quando ero in prima o in seconda, andavo alle elezioni delle liste per i rappresentati di istituto e guardavo i candidati, 4 liste su 5 erano di quelli che andavano lì per saltare ore di lezione e che speravano con tutto il cuore di non essere eletti. Ecco il punto è qui, perché la prima forma di partecipazione politica che incontriamo ci sembra normale che sia una buffonata? Direte: ma stai tranquillo dio santo, ci divertiamo un po' e perdiamo due tre ore di scuola! L ho pensato fino all' anno scorso credo, quindi non son qua che vi parlo da una posizione sopraelevata. Però ho pensato anche che la prossima sarà prendere il treno e non fare mai il biglietto, "tanto cosa cambierà mai per una volta", quella dopo, diventerò professore però non ho voglia di far sempre lezione ogni tanto leggo la gazzetta, poi quando diventerò magari poliziotto e troverò dei ragazzini con dell' erba, che faccio? "Ma si dai, andate pure ragazzi, però quella la date a me che ce la fumiamo io e miei colleghi stasera nel turno notturno, che è un po' peso, se no ci seguite in caserma". Infine quando arriverò in politica userò i milioni, che lo Stato da al mio partito come finanziamento pubblico, per ristrutturare casa mia che non è bella abbastanza. Gente, tutto questo per dire che se iniziamo a fregarcene ora ci distruggeremo. A fregarcene

di tutto ciò che fa andare avanti il nostro paese, dal consiglio d' istituto al Parlamento. Di tutto quello che con le tasse che pagheremo dovrebbe tornare indietro in servizi come, i trasporti, la sanità, L' ISTRUZIONE, la strada che pestiamo ogni mattina, il benessere che ancora bene o male viviamo, sarà la fine, ci distruggeremo da soli (cosa che abbiamo già iniziato a fare da molto tempo se leggete un attimo un giornale). So che mi odierete, forse mi state già odiando, ma mi tocca dirlo la responsabilità è NOSTRA. Lo stato e la politica sembrano cose per noi giovani, lontanissime, che se le seguiamo o no in ogni caso ci saranno sempre i soliti "ladri", e "vecchi scaldi poltrone". Ma perché se ci sono, sono là? Gliel' abbiamo permesso noi ve lo dico io. Però non è solo mia o vostra, la responsabilità è anche di chi dovrebbe formarci e guidarci nei primi anni che sono i più importanti e quelli che piantano le basi della nostra vita. Non ricordo a questo proposito di (quasi) nessun Prof che abbia speso 20 minuti di lezione per dire ai propri alunni che prendere sul serio queste cose, sebbene non sembra, è importante, nessun professore che abbia speso 20 minuti per descriverci esattamente come funzionano gli organi collegiali, o per parlarci dello STATUTO DEGLI STUDENTI esempi banali, ma significativi. Non dico che dobbiamo essere guidati come cagnolini ma un minimo di formazione di questo tipo manca, ed è evidente. Stare dentro a questa scuola e partecipare, e ancor prima INFORMARSI sui nostri diritti e doveri, gli organi collegiali, il modo con cui vengono prese le decisioni dall' alto, è TUTTO per noi ora. È tutto perché se impariamo a capire che questa goccia è importante, alla fine avremo riempito l' oceano, e l' oceano è grande e da vita a un sacco di cose. Grazie per esservi interessati fino alla fine amici, al prossimo mese!

L'IMPORTANZA DELLE GITE

Lorenzo Serasini

L'intento del viaggio d'istruzione è quello educativo integrando la formazione dello studente con un diretto approccio sul campo, le possibilità di apprendimento appaiono numerose data la vasta scelta di itinerari disponibili, ai quali io personalmente aggiungerei le capitali europee mancanti (mi riferisco a quelli riservati alle classi conclusive).

La decisione della meta e del malcapitato professore che accompagnerà gli studenti sono soltanto piccoli dossi rispetto all'esperienza che riserva questo importante strumento educativo, un inevitabile problema invece deriva dai prezzi che alcune destinazioni comportano. Non tutte le famiglie infatti possono affrontare queste spese, la scuola però aiuta chi ha queste difficoltà dando una piccola mano. Si parla di cifre non tanto alte ma pur sempre considerevoli.

Per i preventivi ci si affida alle agenzie perché queste offrono garanzie legate alla sicurezza e alla buona riuscita del viaggio stesso.

I problemi sorgono sempre e i costi lievitano, specialmente per quanto riguarda i trasporti, ma è possibile rimediare a quasi tutto e ammortizzare le spese se si ha la fortuna di disporre di un insegnante dotato di voglia e buonsenso.

Parteciparvi accontenta molti, sia chi vuole imparare al di fuori delle mura scolastiche sia chi non vede l'ora di buttarle giù ed uscire.

UN PO' DI MUSICA

Massimiliano Saviotti

Quest'anno mi è stato chiesto di scrivere di musica, cercando in un certo senso di continuare il lavoro iniziato dal buon vecchio Fofò qualche tempo fa. Diversamente da lui però, non mi soffermerò sulle pietre miliari della musica, ma cercherò di parlare di gruppi moderni, composti da giovani che spesso hanno molto da dire ma che in questa società fondata sul mercato non hanno abbastanza libertà per esprimersi. Ormai da molti anni infatti il vero significato della musica sta svanendo; come ogni forma d'arte, la musica si fonda sull'espressione di sé, tramite essa il musicista riesce a esternare emozioni e sentimenti trasformandoli in suoni. Oggi sembra quasi che questo sia stato dimenticato, riesce a vivere con la propria musica solamente chi riesce a "impacchettarla" meglio, rendendola più vuota possibile di arte per fare spazio a fama e denaro. È per questo che in questa rubrica tenderò a parlare di gruppi non troppo famosi, i pochi che (a mio parere) credono nell'arte della musica. In questo articolo vi consiglio di ascoltare in particolare una band folk rock statunitense: i fleet foxes. Gruppo fondato nel 2006 dal chitarrista-cantante Robin Pecknold e dal secondo chitarrista Skyler Skjelset, entrambi legati dalla passione per la musica che gli è stata tramandata dai genitori fin dall'infanzia, i quali infatti già nel 2008 erano stati individuati da diversi produttori per il loro stile pop-folk di fine anni 60' (il loro produttore dopo aver sentito pecknold cantare affermò che il talento "gli usciva anche dal culo") tanto che il loro primo cd omonimo vinse subito il disco d'oro in Inghilterra e si guadagnarono anche il primo posto nella classifica di billboard. Insomma un ottimo gruppo, per chi ha voglia di cambiare sonorità oppure semplicemente per rilassarsi i fleet foxes sono l'ideale.

UNA WEB-RADIO PER IL LICEO

Radio Planet Time

Tommaso Cappelli

Una Web-Radio per il nostro Liceo. Questa iniziativa riporta alla memoria il periodo in cui i ragazzi si avventuravano nel mondo radiofonico con piccole stazioni radio private che trasmettevano sulle tante onde libere. Il tempo è passato, la tecnologia mutata, ma la voglia di trasmettere c'è ancora. Infatti la volontà di "fare radio" tra alcuni ragazzi è ancora viva, anche durante l'era digitale, ma ora si parla di web-radio. Ai giorni nostri può sembrare semplice creare una radio su internet pensando che bastano pochi attrezzi, ma sinceramente è un lavoro arduo e che richiede tempo e sacrificio.

Radio Planet on air è stata fondata più di 1 anno fa con l'intenzione di far conoscere ai giovani l'arte della radio tramite interviste a persone o cose delle nostre zone come band musicali, organizzatori di eventi, registi di spettacoli teatrali, ecc.

Col tempo siamo diventati voce ufficiale dei "Salesiani 2.0", progetto che per chi non lo conosce ancora può tranquillamente iniziare a farlo tramite le nostre trasmissioni. La

radio è il mezzo di comunicazione, secondo me, per eccellenza, quindi è stato pensato di creare una collaborazione con il Liceo (di cui quasi tutto lo staff ne fa parte) per amplificare la voce di voi studenti che molte volte non vi sentite ascoltati e per comunicare tramite i Rappresentanti d'Istituto.

All'interno del palinsesto della nostra radio ci sarà quindi uno spazio dedicato alla vita scolastica liceale.

Lo Staff è formato da Tommaso Cappelli, Luca Bombonati, Alessandro Tondini, Giorgio Sisti, Nicola Misirocchi, Samuele Maccolini, Federico Domenicale e Margherita Cappelli. Per conoscerci meglio potrete visitare la nostra pagina Facebook: Radio Planet on air e da lì collegarvi ai vari Social Network in cui siamo presenti. Auguro quindi una lunga e soddisfacente collaborazione col Giornalino e vi ricordiamo che noi studenti abbiamo molte potenzialità, ma bisogna sfruttarle al momento opportuno!

LA CLASSE DEI GRAFFITI

Michele Bandini e Paolo Liverani

L'idea di creare un murales all'interno della classe nasce dal desiderio di personalizzare l'aula. Il fine, oltre a quello puramente estetico, è di rendere l'ambiente scolastico più vivace e stimolante. Diciamocelo: quando delle due ore di matematica non ne puoi veramente più e sei stanco di fissare la lavagna piena di formule astruse, finalmente puoi alzare lo sguardo e ammirare qualcosa di colorato!! Seguendo l'esempio di alcuni istituti bolognesi dove ogni classe vanta il proprio graffito ci siamo chiesti: perché non farlo anche noi?! Dapprima l'idea è sembrata ai ragazzi alquanto difficoltosa da realizzare, ma, dopo estenuanti consulte di ogni genere, la classe

ha approvato l'idea originale. Tuttavia, essendo noi totalmente incapaci nel disegnare, abbiamo deciso di affidarci all'aiuto di Francesco Palli, studente del liceo artistico e senza il quale il progetto si sarebbe davvero arenato. Sarebbe bello che altre classi del nostro Liceo adottassero questa idea. Pensateci: intere aule decorate dagli alunni al fine di spezzare la monotonia delle pareti spoglie e sterili con una esplosione di colori, in grado di rendere l'ambiente più invitante per i futuri studenti, e per quelli attuali. la classe 2BU vi rivolge un caloroso saluto e vi ringrazia per l'attenzione.